

La Popolare di Milano in F2i. Formalizzato l'ingresso di Lehman e Merrill Lynch

La mossa di Mazzotta nel Fondo di Gamberale

MILANO — Finita la partita dei soci sponsor con l'ingresso ieri di Lehman Brother e Merrill Lynch nel capitale dell'F2i, il Fondo per le infrastrutture italiane, inizia la seconda tornata: quella dei finanziatori «minori». E in prima fila, tra questi, ci sarebbe già la Banca Popolare di Milano. Il presidente dell'istituto milanese, Roberto Mazzotta, punta a contare in questa seconda squadra e non si vorrebbe accontentare solo di fare numero. D'altra parte anche se dei primi contatti ci sarebbero già stati, la fase del «fund raising» deve ancora iniziare e quindi non sono stati ancora fatti, per forza di cose, dei passi formali.

Per la partenza bisognerà attendere il via libera da parte di Bankitalia che deve approvare il regolamento del fondo. Proprio ieri il consiglio di amministrazione dell'F2i,


Roberto Mazzotta

presieduto da Salvatore Rebecchini, ha esaminato anche l'iter procedurale per ottenere il viatico da Via Nazionale. Sempre ieri il board, dopo aver esaminato le manifestazioni di interesse per entrare nella squadra dei soci che erano giunte nella sede del fondo ha convocato l'assemblea per modificare lo statuto ed elevare da 9 a 11 i soci che dovranno apportare un assegno da 150 milioni di euro ciascuno e avranno diritto a un rappresentante nel consiglio.

I vertici del fondo hanno fatto sapere di considerare molto importante la chiusura con le due banche estere che era ormai nell'aria per il

loro ruolo di equilibrio nei confronti delle altre due grandi banche italiane, Unicredit-Hvb e Sanpaolo-Intesa, già presenti nel capitale con il 14,3%. Anche perché l'obiettivo del «fund raising» è di raggiungere in tutto circa due miliardi di euro di dotazione, compreso il miliardo e passa già entrato grazie ai nove soci.

Accanto alla Pop Milano sarebbero comunque molte le istituzioni italiane interessate all'ingresso nel fondo. Le fondazioni minori che non possono puntare a un ingresso individuale si stanno già organizzando per acquistare delle quote di «gruppo» e partecipare così all'esperienza che, grazie a una leva sul debito che potrebbe arrivare anche a cinque o sei volte il capitale, punta a diventare il fondo più grande del suo genere a livello europeo.

Massimo Sideri

